MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
MAGGIO 2022 || NUMERO 622 || ANNO XLVII || EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO /7

APPRENDERE IN AMBIENTI COLLABORATIVI

I CONCORSI: UN FLOP O UN SUCCESSO PER LA SCUOLA?

...e Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

ISSN 0391-7967 20035
9 770391 796004

ORIENTAMENTI INTERCULTURALI

L'arte di incontrare culture diverse

CLARA RECH*

Il 17 marzo 2022, presso l'Università degli Studi "Roma Tre", alla presenza del ministro Bianchi, è stato presentato il documento "*Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*", curato dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale del Ministero dell'Istruzione. Il documento offre numerose sollecitazioni a favore del carattere inclusivo del nostro sistema scolastico che vedono coinvolti tutti gli studenti, insieme, nelle più ampie forme di partecipazione.

Alla luce dei fatti tragici che stiamo vivendo, in particolare legati alla guerra in Ucraina, questo documento appare straordinariamente attuale ma lo sarebbe stato comunque, dato il costante e crescente flusso migratorio da diverse regioni africane e asiatiche verso il continente europeo e, in particolare, l'Italia.

In un mondo globalizzato, grazie ad una rivoluzione tecnologico-informatica che ha azzerato i tempi della comunicazione tra i luoghi più distanti del pianeta, è normale che l'incontro tra popoli di cultura diversa sia facilitato e, dunque, in costante crescita. Ci si può recare in un altro paese per un trasferimento lavorativo o per semplice voglia di conoscenza, ma oggi ciò avviene soprattutto perché si fugge da orrori, guerre, deprivazioni di ogni tipo, oppure si cercano condizioni di vita socio-economiche più vantaggiose.

È quindi particolarmente urgente che ogni Paese si doti di strutture di accoglienza, di integrazione e, soprattutto, accolga il pensiero che ogni nuovo apporto è fonte di rinnovamento, di crescita e, dunque, di vita. Se non si capisce che il futuro di ciascuna nazione si costruisce ora, decidendo positivamente del destino delle persone che vi entrano, dando loro delle opportunità che si traducono nel poter costituire una ricchezza comune e un'opportunità per tutti, piuttosto che impoverire tutto il contesto sociale e dare linfa alla delinquenza, si prende un clamoroso abbaglio e si sbaglia per miopia storica.

Per vincere questa sfida, il settore dell'educazione e dell'istruzione è il primo ad essere interpellato. Secondo l'Institute of Policy Studies in Education (London Metropolitan University), "*l'istruzione dei migranti rappresenta la problematica più importante che l'istruzione in Europa dovrà affrontare nel prossimo decennio*"[1].

Oggi, in molti Paesi membri dell'OCSE, gli alunni e gli studenti provenienti da contesti migratori accedono in modo più ristretto a un'istruzione di qualità, sono maggiormente esposti all'abbandono precoce e ottengono risultati accademici inferiori a quelli dei loro compagni autoctoni. Per questo motivo, il miglioramento dell'istruzione di tutti costoro rappresenta una priorità non solo politica e sociale ma anche civile. Si tratta inoltre un investimento sociale, perché il benessere del singolo non può che tradursi in un vantaggio per l'intero contesto, anziché un rischio o un pericolo per lo stesso.

Bisogna ripartire dall'assunto che educare all'incontro significa educare al mondo, a saper promuovere un'intelligenza complessiva della vita e dei valori di appartenenza ad una terra comune, esaltando i valori dell'uomo. E questa educazione riguarda sia gli alunni e studenti che vanno integrati, sia quelli presenti nel Paese accogliente.

Su questo terreno, l'arte è una risorsa che permette di fare un salto di qualità, dalla sfera razionale del pia-

no etico-politico, alla sfera culturale in cui i singoli, prima di essere cittadini di un paese, sono persone portatrici di valori, tradizioni, abitudini da conoscere e valorizzare. Il tutto grazie ad un linguaggio universale, come quello artistico, che non necessita di traduzione ma comunica con immediatezza. L'arte non è certo un mero appagamento estetico e il suo studio non è un compiacimento erudito. L'arte è un elemento fondamentale per l'educazione umana e per educare all'umanità. La sua forza sta nell'essere un fattore meta culturale, universale – ben più che glocale – perché non fa solo riferimento a contesti geografici, ma alla dimensione più profonda di umanità che in essa si rivela.

Nei documenti internazionali di maggior rilievo l'educazione all'arte viene considerata sempre uno strumento di apprendimento fondamentale. Così appare nella *Dichiarazione universale dei diritti umani*[2], *nella Convenzione sui diritti dell'infanzia*[3], nel *Piano d'azione per l'educazione artistica* – risultati della prima Conferenza mondiale UNESCO sull'educazione artistica a Lisbona (2006), *nell'Agenda di Seul*: *obiettivi per lo sviluppo dell'educazione artistica* – risultati della seconda Conferenza mondiale UNESCO sull'educazione artistica a Seul (2010), nella *Relazione del gruppo di lavoro sullo sviluppo di sinergie con l'istruzione*, in particolare con l'educazione artistica – Agenda europea per la cultura (2010), nella *Relazione sulle politiche e sulle buone pratiche nell'arte pubblica e nelle istituzioni culturali per la promozione di un migliore accesso e di una più ampia partecipazione alla cultura* – Gruppo di lavoro all'interno del Metodo di coordinamento aperto del Consiglio dei ministri UE (2012), nel documento *Gli aspetti economici e sociali della migrazione OCSE* (2003), nel rapporto "*Education at a Glance*", negli INDICATORI OCSE 2015, nella *Relazione di monitoraggio globale* 2006 "*Education for All*" (EFA, Educazione per tutti), nella *Relazione sui diritti fondamentali* 2016, OSCE, negli *Obiettivi di sviluppo sostenibile* 2015.

È dunque universalmente riconosciuto che l'arte favorisce il rispetto degli stili di apprendimento propri di ciascun bambino o ragazzo perché fa leva sull'espressività, oltre che sulla sfera razionale, e su un linguaggio visivo: anche l'alunno che non ha ancora imparato la lingua del paese accogliente, è in grado di esprimersi e di capire, sentendosi effettivamente parte di un processo. Ugualmente può dirsi dei bambini o ragazzi con bisogni educativi speciali. Comprendere è il primo passo per favorire l'autostima e incoraggiare l'apprendimento, infondendo il senso corroborante del successo piuttosto che del fallimento che porta al distacco e all'abbandono. Fare arte è poi particolarmente facile in una dimensione di gruppo, dove ciascuno mette ciò che è e che sain comune, a vantaggio degli altri. Se ne avvantaggia la costruzione del carattere, migliorano i rapporti interpersonali tra pari ma anche con gli insegnanti. In tale dimensione, questi ultimi hanno modo di conoscere meglio i propri studenti, e, dunque, di poter agire in modo più tarato ed efficace.

Un'opera d'arte trasporta cultura ed è quindi un formidabile mezzo di condivisione di valori che vengono messi a fattor comune, e questo ha anche la conseguenza di contribuire in modo determinate alla salvaguardia del patrimonio culturale di ogni luogo e, dunque, a conservare valori che sono patrimonio dell'umanità.

Lo studente educato all'arte sa an-▸

dare oltre gli stereotipi culturali, oltre i modelli di massa propalati dai media, oltre il banale e il superficiale, per accogliere opere che veicolano i grandi temi della coscienza umana. Educare alla bellezza, far conoscere quanto di più elevato abbia prodotto l'ingegno umano è un passo fondamentale in ogni opera di educazione. Spesso le risposte sono sbagliate perché sono state poste domande sbagliate: molti fallimenti educativi sono legati proprio a questa dinamica. Invece, conoscere le espressioni della creatività dell'uomo, in particolare i grandi classici di ogni cultura, portatori di valori universali e perenni, significa esporre al "meglio" giovani vite in formazione. Si risponde così ad un bisogno primario di ogni essere umano e si gettano basi solide per un'opera educativa di successo. ■

** Dirigente scolastico e Presidente ANISA per l'educazione all'arte*

Un Patto *PER* la comunità. Storie di integrazione nella scuola italiana

FILOMENA ZAMBOLI*

Orientamenti interculturali

Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori - è il titolo del documento pubblicato in marzo 2022 dal Ministero dell'Istruzione. Elaborato dall' Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale – organismo con compiti propositivi e di consultazione – il testo declina possibili modalità organizzative delle scuole e, al contempo, fornisce indicazioni operative in considerazione dei cambiamenti avvenuti nel paesaggio multiculturale della scuola italiana negli ultimi dieci anni, ponendosi in continuità culturale con le precedenti Linee guida sul tema. Il Documento rappresenta, in questa particolare cogenza storica, un contributo di valore a supporto dell'accoglienza e integrazione scolastica dei minori ucraini che giungono nella Nostra terra e nelle nostre Scuole, come profughi di guerra.

"*La prospettiva interculturale, nel contesto scolastico, attraversa i saperi e le discipline, si rivolge a tutti, italiani e non e ha bisogno del contributo di tutti. La scuola rappresenta e ha rappresentato un luogo privilegiato e, tuttavia, da sola non è sufficiente. Lo straordinario lavoro svolto ormai da molto tempo da dirigenti scolastici, insegnanti, educatori, operatori sociali, associazioni del terzo settore deve avere l'ambizione di costruire una nuova e più corretta narrazione*" recita il Documento. Occorre partire dalla realtà dell'accoglienza e narrarne difficoltà e successi per concepirsi – in maniera non sporadica e occasionale – come contesto accogliente e integrato. Sappiamo per esperienza che non è una strada facile.

La scuola italiana e la formazione specifica in ambito Fami si propone costantemente di "migliorare la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni di origine e/o con cittadinanza non italiana, la cui presenza, in numeri

elevati, può rappresentare, allo stesso tempo, un elemento di complessità e di difficoltà così come di risorsa". Dimensione che si riverbera sia sul piano gestionale e di coordinamento che sul piano curriculare (ossia a livello di alfabetizzazione e socializzazione) e, più ampiamente, scolastico, in termini pedagogici e didattici.

Occorre prestare particolare attenzione al ruolo della scuola a livello locale, alla qualità dell'architettura e dell'ambiente di vita e alle innovazioni sociali e culturali che contribuiscono allo sviluppo delle città e delle regioni in tutta l'Unione Europea.

Come ha, infatti, evidenziato il World Migration Report dell'IOM, la stragrande maggioranza delle persone (circa 200 milioni) migra per motivi legati soprattutto al lavoro, alla famiglia e allo studio. Si tratta di una mobilità relativamente a basso impatto sia per i Paesi invianti che riceventi.

Al contrario, esiste una crescente quota di persone